

UN AEROPORTO REGIONALE PER SVILUPPARE I DUE TERRITORI



Le grandi opere non hanno colore politico e vanno realizzate nel massimo rispetto del territorio e dei suoi «monumenti» naturali. L'imperativo è di utilizzare al meglio il denaro dei cittadini evitando sprechi e sovrapposizioni e avendo cura di attivare l'imprescindibile sinergia imprenditoriale ed economico-politica che deve mirare all'ottenimento di risultati ottimali per l'intera comunità. Mi riferisco al previsto adeguamento dell'aeroporto di Bolzano già inserito nel piano strategico di sviluppo approvato dalla giunta provinciale.

Il tema è delicato, anche perché coinvolge sensibilità e interessi assai diversi che alla fine dovranno comunque trovare, necessariamente, una concreta forma di accordo. Si dovranno tenere ben presenti i problemi d'impatto ambientale, i costi, le peculiarità agricolo-industriali e la vocazione turistico-commerciale del territorio sotteso. Il comitato per l'ampliamento dell'aeroporto Bolzano Dolomiti (ABD) è già attivo da qualche tempo e anche i vertici politici della Provincia sembrano voler sostenere il rilancio di detta struttura.

Nel prossimo mese di giugno è poi previsto un referendum popolare in merito che avrà, però, solo carattere consultivo, quindi non vincolante. Da addetto ai lavori mi permetto di proporre una riflessione. In Trentino Alto Adige esistono due realtà aeroportuali: l'aeroporto di Bolzano in zona San Giacomo e quello di Trento a Mattarello. Il mio suggerimento è che le due Province potrebbero valutare la possibilità di costruire nella Bassa atesina, fra Ora e Salorno, un nuovo aeroporto usufruibile da entrambe le comunità. Si potrebbero così «liberare» le due attuali aree aeroportuali «pregiate» a ridosso delle città capoluogo, prevedendo per esse un utilizzo più razionale.

Fra Salorno e Ora, sarebbe così possibile costruire una pista di decollo e di atterraggio idonea anche all'utilizzo di aerei passeggeri e cargo di medie dimensioni, le cui direttrici di partenza e di arrivo non

sarebbero particolarmente penalizzate dagli ostacoli circostanti (montagne) e dagli insediamenti abitativi delle città di Bolzano e Trento. La dislocazione attuale dell'aeroporto bolzanino, ad esempio, ha un piano di rischio aeroportuale che limita notevolmente le rotte di partenza e di arrivo e gli insediamenti abitativi e produttivi a Bolzano sud. Un solo aeroporto, opportunamente dimensionato, consentirebbe di collegare l'intera regione con tutto il mondo e contribuire notevolmente alla diffusione e allo sviluppo delle eccellenze produttive dei rispettivi territori.

Vogliamo formare un tavolo di esperti per analizzare e discutere gli aspetti strategici di medio e lungo termine correlati a una problematica così delicata e complessa? Se ogni campanile pretende il suo aeroporto, non andremo da nessuna parte. So di avere gettato un sasso in un alveare, ma impiegare in modo proficuo e ottimale i denari dei cittadini è appunto un imperativo che non ha colore politico.

Aldo Rossi, già comandante Alitalia

Caro Rossi,

le confesso che la sua proposta mi pare assolutamente sensata. Ma temo che abbia anche un insuperabile difetto: arriva fuori tempo massimo. Avrebbe dovuto, in sostanza, venir presa sul serio e perseguita parecchi anni fa. Probabilmente allora non c'erano le condizioni politiche — i rapporti tra Bolzano e Trento, tanto per capirci — per affrontarla in tale prospettiva.

Teoricamente ora i tempi sembrerebbero quindi più adatti per muoversi in quella direzione (e se devo dirla tutta non solo per quanto concerne l'aeroporto). Oggi la sua idea potrebbe però apparire come un modo per scaricare altrove i problemi. In più, non sarebbe da scartare una comprensibile sollevazione da parte degli agricoltori della zona interessata a ospitare l'aeroporto regionale. Sarebbe un modo per ricominciare tutto daccapo rinviando così una soluzione.